Anno II. Trieste, Lunedì 17 Marzo 1884 (Edizione del mezzodì) N. 795

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del Meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

TOMMASO SALVINI
giudicato da un inglese.

Tommaso Salvini, come da tutti si saprà, trovasi attualmente al *Convent-Garden* di Londra, ove riscuote entusiastici applausi nell'interpretazione dei capilavori dei grandi autori dramatici.

Crediamo far cosa grata ai lettori publicando un giudizio che di lui ha fatto un eminente letterato inglese:

Cediamogli la parola.

„Quest'egregio artista – scrive il letterato inglese -- visita di nuovo la scena dei suoi primi trionfi in Londra. La prima rappresentazione di questa stagione data dal Salvini al *Covent-Garden* fu l'*Otello*, nella qual produzione egli provò che la sua grande e ben meritata fama acquistata da prima non potrebbe mai essere eclissata nell'interpretazione di uno dei capi d'opera dell'immortale Shakspeare.

„Il publico inglese ed i critici frequentatori dei teatri dramatici debbono per forza ammettere l'inferiorità del nostro più intelligente tragico connazionale nell'interpretazione di Shahspeare. I nostri attori si mostrano deboli, e spesse volte non nobili, rappresentando quelle sublimi creazioni quali sono un *Otello*, un *Macbeth*, un *Amleto*, un *Re Lear* ed un *Sylock*. Come sono deboli e non soddisfacenti le interpretazioni che danno a quelle produzioni dal lato psicologico! Com'è fiacco l'ideale dell'artista inglese nell'esporre a noi il genio di quel grande maestro!

„E' pur vero che il teatro inglese può vantare un Garrich, un Kean, un Remble; ma oltre a questi artisti d'un tempo passato, qual altro nome abbiamo noi capace di rappresentare le grandi figure che abbelliscono il gran quadro shaksperiano?

„Non ci resta dunque che paragonare Tommaso Salvini ai grandi genii passati, essendo esso di gran lunga superiore agli artisti viventi interpreti di Shakspeare i quali svaniscono alla presenza della sua chiara individualità e del suo potente genio che sa afferrare tutti i tratti di quella tempesta di passioni di un Otello, facendo risuonare, in un tempo solo, la manifestazione di un sentimento selvaggio, pieno d'una ardente passione d'amore, d'una straziante gelosia e d'una terribile vendetta.

„Salvini, non è meno erudito che artista, poichè egli si mostra potente analizzatore di Shakspeare nel suo profondo studio di un *Otello* e di un *Re Lear*.

„Ma l'attore italiano, qual letterato, non perde di vista l'umana individualità del suo soggetto, ed è l'unisono di queste due potenti facoltà intellettuali e fisiche, che produce per Salvini in tanto trionfo, qual

Una presenza festosa piena di luce.

I freddi sassoni applaudendo l'illustre interprete del loro Shakspeare, abbrividendo alla realtà di un *Otello* tale quale il grande tragico lo ha concepito e trovando un tal concetto simile al carattere della vera natura specialmente alla natura di un moro offrono il piu alto tributo al genio di Salvini essendo tal genio assistito dal caldissimo impulso della sua razza meridionale.

Desdemona personificata dalla signora Cattaneo ed Emilia dalla signora Piamonti possono veramente dirsi piene di eccellenza artistica e con Salvini hanno meritamente ricevuti gli applausi e gli onori della serata essendo state piu volte richiamate al proscenio da un publico entusiasta.

Noi speriamo nel corso delle recite di Salvini in Londra di avere ancora opportunità di notare le nostre impressioni sull'illustre artista d'Italia la di cui suprema e potente arte lo mette all'altezza e lo eguaglia ai piu famosi classici tragici e che fa rinascere e dona al mondo una delle maggiori gioie intelettuali.

F. Wilson.

Novità, Varietá, Aneddoti.

Le gesta di due elefanti. I signori Sougers, proprietari di un circo equestre e Londra hanno stabilito di dare una rappresentazione nella settimana corrente a Gospel Oak Upper Holloway e a tale scopo fra gli altri animali, portarono ad Holloway sabato scorso quattro grossi elefanti che arrivarono felicemente al deposito di merci di Kentish-town nel dopopranzo.

Gli elefanti furono tolti dai vagoni e due di essi spaventati dal fischio delle macchine saltarono nel cortile della stazione. Il primo buttò a terra con un colpo i grandi cancelli della stazione e corse lungo la strada di Kentish-town seguito dall'altro.

Dopo essersi avanzati per una certa distanza lungo la Iunrtion-road essi saltarono in Francis-terrace ed incontrata la porta di un passaggio temporaneo le ruppero a pezzi, ma il loro peso unito fece sì che il pavimento del passaggio cedette e caddero in una cantina.

Chiamati alcuni operai questi riuscirono ad allargare la porta della cantina in modo da poterli trar fuori, ma per operare questo salvataggio dovettero servirsi degli altri due elefanti a cui furono attaccate delle corde tirando le quali riuscirono a estrarre i due loro compagni.

Durante la loro corsa sfrenata i due elefanti ferirono gravemente un uomo e un fanciullo.

Canale di Panama. Negli ultimi mesi furono scavati 4 milioni di metri cubici di terra. La massa di terra da scavarsi è presunta in 80 milioni di metri cubici. Secondo lo *Standard* lo ingegnere superiore della Società per le esecuzione del canale spera che i lavori siano ultimati nel periodo di altri 3 anni e mezzo circa.

La costruzione progredisce in modo sodisfacente. Quindicimila operai sono impiegati nei lavori e ne arrivano a centinaia ogni settimana dalla Giammaica.

Ferrovia metropolitana di Londra. Per formarsi una idea dell'importanza di questa ferrovia basti dire che è stata frequentata all'ultimo decennio da 60 milioni di persone all'anno o da 164,400 in media al giorno.

Ma ciò che sorprende è che con un movimento così colossale fortunatamente non si ha a deplorare la morte di alcuno per infortuni accaduti mentre il numero delle persone ferite è assai esiguo.

La quota pagata in media da ogni passeggiero fu nel 1883 di pence 1815. Trenta milioni di persone però non hanno speso che un penny (10 centesimi) pel loro viaggio.

La Società che esercita questa ferrovia ha dato ai suoi azionisti nel 1883 un dividendo dal 5 per cento.

Se essa elevasse di un soldo il prezzo della corsa il dividendo salirebbe al 10 per cento e più.

Nello stesso anno ha pagato al governo ed al municipio di Londra st. 33.232 di imposte ed ai privati sole st. 243 per risarcimenti di danni.

Musica telefonica. Al teatro San Carlo di Lisbona si è data una nuova opera *Lauerna* scritta in italiano dal maestro portoghese Machodo ed eseguita da artisti italiani.

La prima sera della rappresentazione l'opera fu trasmessa per telefono al palazzo reale di Aiuda, non potendo il re e la regina recarsi personalmente al teatro stante il lutto di Corte per la morte della principessa di Sassonia.

Dalle sale del palazzo benché il suono dovesse percorrere una distanza di file di oltre 10 miglia si udì perfettamente la musica a segno tale che S. M. disse poi di aver inteso benissimo le parole dei cantanti.

Oltre alla famiglia reale si trovavano riuniti per tale occasione diversi distinti personaggi e la società telefonica di Lisbona Edison Gover-Bell aveva fatto montare appositamente dieci ricevitori telefonici acciocchè tutti potessero udire.

TRA I DUE POLI.

— Abbiamo già annunziato che la *diva* Adelina Patti è stata scritturata dal capitano Gapleson per San Fransisco di California al prezzo di 350,000 franchi.

In tale occasione la signora Patti si fermerà nell'andata e nel ritorno alla città del Lago Salato, dove, per la prima volta, essa darà une rappresentazione della *Lucia* al Teatro della città, e quindi prenderà parte a un gran concerto nel Tabernacolo dei mormoni.

Questo accomodamento fu immaginato per contentare tanto i mormoni quanto gli abitanti di S. Francisco, tra i quali ferveva una viva gara per sapere a chi pei primi, sarebbe toccata la fortuna di ammirare la *diva*.

L'università di Edinburgo, avendo invitato quella di Bologna a farsi rappresentare alle feste che colà si celebreranno per la riccorenza del terzo centenario della sua fondazione, la Facoltà di giurisprudenza ha delegato a voti unanimi a tale incarico l'illustre Aurelio Saffi, dottore collegiato onorario e privato docente della storia del diritto publico.

Si vuol vedere sino a quale eccesso di *chauvinisme* si spingano i francesi per la tutela della loro arte nazionale? Essi non ammettono mai su le loro scene alcuna produzione straniere, nemmeno quando si tratta di capolavori insuperabili come, per esempio, quelli di Shakespeare. Su i teatri parigini si è nel procinto di ridare *Amleto e Otello*; ma si darà *Amleto* di A. Dumas padre e *Otello* di Luigi di Gramont..., non quelli di Shakespeare.

Il più grande di tutti i fiori che esistano sulla terra è il fiore gigante del Sumatra *Rafflesia Arnoldi*. Al Museo di botanica di Berlino ultimamente ne fu esposto uno, il quale interamente aperto, misurava tre metri di circonferenza, quasi un metro di diametro, ed aveva un peso di 7 chilogrammi!

RICORDI D'AMERICA.

Un ciarlatano linciato - Cattura di un beone - Commedianti presi a uova fradice - Costumi di una giovine città sulle Montagne Rocciose - Come si divertono i minatori.

Leadville, Colorado 13 feb. Iersera una folla infuriata prese ed impiccò Eli Madlong già residente a Freport, Illinois. Sembra che il Madlong pretendesse di essere dottore in medicina senza avere ricevuto alcuna istruzione in questa scienza. Egli prescrisse ultimamente, per uno dei suoi ammalati una medicina che mandò quest'ultimo all'altro mondo. Gli amici della vittima organizzarono un comitato di vigilanza ed impiccarono il dottore.

I briganti in guanti gialli.

165)

Un minuto dopo Clemenza e Baraque erano introdotti nel gabinetto del signor Borie. La signora Puydaniel era molto commossa, ma conservava un contegno pieno di dignità. Baraque non poteva star fermo ed agitava pazzamente le braccia mandando piccole grida di gioia.

— Signore, disse Clemenza avanzandosi vivamente verso il giudice, mi si dice che la mia innocenza è stata riconosciuta e che sono libera...

-- Mamma del capitano, prigioniera! accusata! esclamò Baràque al colmo dello stupore.

– Voi siete libera infatti, signora.

-- Oh! allora lasciatemi correre presso mio figlio, che mi aspetta, che è ferito.

-- Sì sì lasciate venire mamma del capitano con Baràque.

-- Non volete che vi dica a chi dovete le sofferenze che avete sopportate?

-- Lo so, rispose Clemenza con voce cupa.

-- Ah! chiamerete, spero, l'attenziono della giustizia su quel signore?

-- Per il momento non vi domando che una cosa, signore, lasciatemi correre presso mio figlio.

– Sia, signora,

-- Aspettate, signore, disse Celeste, volgendosi al giudice. Il desiderio che avete di rendere felice questa madre, che lo merita tanto, potrebbe farvi commettere un'imprudenza.

-- Che fa quì questa donna? disse Clemenza riconoscendo Celeste.

-- A questa donna, disse il signor Charville, dovete la vostra libertà, dovete a lei di uscire dalle mani del vostro nemico e rivedere vostro figlio.

– Ah! disse Clemenza, non comprendo bene, ma vi credo. Solo, perchè vuole impedirmi di andare da mio figlio.

-- Non voglio impedirvelo, signora, rispose Celeste, ma voi forse ignorate che il signor di Cramoizan è gravemente ferito. Il suo stato pochi giorni or sono era disperato. Anche supponendo che stia meglio, l'impressione e la gioia che proverebbe vedendovi, potrebbero essergli fatali.

– La signora ha ragione.

-- Credo che sarebbe prudenza fargli sapere prima di mostrarvi che finalmente siete stata trovata.

-- Ancora dei ritardi. Se il dottore Malbec mi avesse detto in qual luogo di Parigi avrei potuto trovarlo, in caso di impedimento da parte sua, niente di quanto mi è accaduto sarebbe avvenuto. Voglio vederlo subito.

-- Non mi vi opporrei, signora, se non temessi che la vostra improvvisa presenza non l'uccidesse.

– Ma almeno ditemi dove abita.

-- In questo momento é in via Bellefonds 26, presso la signorina Tourseulles.

-- Una ragazza, domandò Clemenza con un tuono più che riservato.

Celeste dopo un momento di esitazione, rispose;

– Che la vostra delicatezza e il vostro cuore materno non si spaventino, signora: la signorina Tourseulles è la più rispettabile delle fanciulle, rassicuratevi, vostro figlio è in una casa onesta.

– E' vero, Baraque ne risponde.

-- Volete, signora, che facciamo una cosa? Il signor Baràque andrà subito in via Bellefonds e avviserà gli amici del signor di Cramoizan che siete ritrovata. Si avrà il tempo di prepararlo alla suprema gioia di veder sua madre e, una mezz'ora dopo, vi recherete voi stessa dalla signorina Tourseulles.

-- E chi mi dice che non sarò esposta di nuovo, durante il tragitto, a qualche infamia del mio persecutore?

-- Vi farò accompagnare fino alla porta da una guardia in borghese disse il signor Borie.

-- Allora accetto, signore, e mi rassegno ad aspettare. (*Continua*).

vito al ballo della signora de Séverin? gli domandò conficcandogli in faccia gli occhi grigi e penetranti.

— Che lettera? rispose Ivan Daniloff senza batter palpebra. Non conosco la persona non vi conosce, sicchè non è questo ciò che vi domando. Voi eravate alla sua festa da ballo...

— Che festa da ballo?

— Quella nella quale è stato commes-

— Non ho nulla da spiegare. Non ci ero.

— Badate, veh! signor Daniloff. Vi ho fatto citare come testimonio, ma se persistete a negare un fatto accertato, a cer-

quali vi proveranno che la notte del delitto, di cui mi parlate, l'ho passata in casa, secondo la mia abitudine, dopo esser tornato all'ora solita.

Cont.) **A. Arnould.**

Leadville, Col. 15 feb. W. G. Palmer, un cacciatore, catturò ieri col laccio un leone adulto e lo domò legandolo con delle corde. La fiera è alta tre piedi, lunga sette, e pesa 200 libbre.

Leadville, Col. 16 feb. Iersera, durante la rappresentazione del *Black Diamond* in cui è protagonista l'attrice Molly Maguire, una banda di Irlandesi (fra cui trovavasi Mike Costello, membro della legislatura) scagliò dei sassi e delle uova fradicie agli attori e interruppe lo spettacolo. La maggior parte della banda fu arrestata.

Le notizie di questi tre dispacci che si trovano in uno degli ultimi numeri del *Progresso Italo-Americano* di Nuova-York, sembreranno bizzarre a chi non conosce Leadville ma non meravigliano affatto coloro che videro da vicino codesta strana città.

Leggendole, mi ricordarono l'impressione prodottami da Leadville quando la visitai nel 1881; essa mi parve il paese più caratteristico e più americano fra quanti ne osservai durante il mio avventuroso viaggio nel *far-west.*

Leadville uno dei centri più popolati del Colorado conta circa 20000 abitanti e giace sopra una squallida cima delle Montagne Rocciose, a circa 11000 piedi sul livello del mare.

Ci si va in una notte da Deuver colle linee *Deuver and Rio Grande* e *Deuver and South Park.*

Il treno composto di carri piccoli e leggieri, corre in mezzo ad un paesaggio selvaggiamente pittoresco sale e scende con curve arditissime lungo i fianchi di montagne sulle quali non cresce che il pino, supera le maggiori altezze su cui audaci ingegneri americani abbiano osato porre delle rotaie - e e in certi punti s'insinua fra le gole così strette che bisogna guardarsi bene dallo sporgere i gomiti fuori degli sportelli.

—

Anche nel cuore dell'estate convien accendere le stufe nei vagoni che vanno da Deuver a Leadville, tanto fredda è l'aria in quelle eccelse solitudini. Io ci andai d'agosto e dopo tre giorni sebbene la stagione fosse bella e risplendesse ogni dì il sole avevo le labbra tutte screpolate. Quelli che risiedono poi lassù, dopo qualche tempo diventano rossi in viso come tanti gamberi cotti.

Appena arrivato alla stazione (col convoglio tirato da due macchine) mi si affacciò una distesa di casupole di legno fabbricate sui sassi sopra una superficie ineguale non ravvivata da una solo filo d'erba. Intorno l'orizzonte era frastagliato da picchi aguzzi da creste coperte di nevi eterne eterne. Soltanto più giù, sulle falde delle montagne inferiori, si vedeva qualche pino rachitico quasi senza foglie.

Giunto nel centro del desolato paese, attraversando delle strade non selciate, piene di buche e di pietre (pochissime sono fiancheggiate da marciapiedi di legno) mi trovai in uno spazio vuoto; la piazza. In mezzo ad essa era legato ad ad un palo un orsacchiotto preso il giorno innanzi da alcuni minatori. Gli edifizi principali che sorgevano intorno fra cui una Banca, erano tutti di legno si contavano sulle dita le costruzioni in pietra come l'ufficio della posta e il municipio.

Gli uomini che popolavano quelle strade erano per la maggior parte vestiti di grosse camicie di lana e d'abiti di fustagno: aveano in testa dei cappelloni di feltro grigio alla messicana, a larga tesa, e calzavano dei lunghi stivali colle suole coperte di chiodi Essi erano minatori - Leadville è una città di miniere per eccellenza.

Sorse pochi anni fa, come tanti paesi delle regioni ricche di metalli nel Colorado. Alcuni esploratori giunti per caso lassù in cerca d'oro e d'argento, scoprirono dei grandi filoni argentiferi, rizzarono delle tende e incominciarono a scavare. Sparsasi la voce delle scoperte fatte. il drappello s'ingrossò rapidamente, si fabbricarono le prime capanne una bottega da liquori, una chiesa, e in cinque o sei anni Leadville diventò uno dei più importanti paesi di Colorado. Oggi la sua produzione metallica ascende a parecchi milioni di dollari all'anno; ha un vasto laboratorio per macinare e purificare i metalli, e la popolazione guadagna molto danaro: ma appena esaurite le miniere, non potendo lassù fiorire altra industria, tutti se ne andranno e le case abbandonate diventeranno la tana degli orsi che abbondano nei dintorni.

—

Dovendosi importar tutto dalle lontane pianure. i viveri sono carissimi, e bisogna comperar perfino l'acqua che è scarsa e si attinge dai pozzi artesiani, assai fondi e scavati con gran spesa. Questa scarsezza d'acqua rende più pericolosi gl'incendi, molto frequenti in causa del materiale di cui son fatte le case. A proposito, è originalissima la maniera con cui si chiamano i pompieri quando si sviluppa il fuoco.

La prima notte che io passai a Leadville, rincasando verso le undici, sentii improvvisamente degli spari nella strada vicina. Mi fermo, tendo l'orecchio per ascoltare se trattavasi d'una rissa, e in quella mi sopraggiungono alle spalle alcuni uomini che estraggono i revolvers e li scaricano all' aria mettendosi a correre.

Di lì a pochi istanti udii la campana della macchina dei pompieri. Quelle schioppettate non erano altro che un allarme, una chiamata dei pompieri.

Ma non s'odono le revolverate nelle pubbliche strade soltanto quando bisogna metter in guardia i cittadini contro il fuoco. In causa della posizione eccezionale, dell' industria speciale e dell'affluenza di avventurieri d'ogni risma, i costumi sono a Leadville molto primitivi, i *saloons* (osterie) divengono spesso teatro di scene barbare e le strade di risse sanguinose. Non c'è uomo che non porti il revolver alla cintura e le autorità sono assai poco rispettate.

(A domani la fine)

LA NOTA ISTRUTTIVA.

E' vero che la carne si conserva benissimo per lungo tempo se tenuta immersa in una soluzione di borace; ma è pur troppo anche vero che, ingerita una tale carne nello stomaco, porta gravi disordini negli intestini. Quindi sorge un serio avvertimento a chi deve sorvegliare le sostanze alimentari, perchè si proscriva l'uso del borace, ma anche l' impiego di altre sostanze chimiche, ad eccezione del sale di cucina, le quali oltre a dare agli alimenti principii più o meno venefici e dannosi, fanno poi loro perdere anche le facoltà nutritive.

UNA PESCA.

Carpoforo Leccacani è arrivato ai quarantacinque anni senza aver mai avuta l'ombra di una avventura amorosa.

Rimasto orfano a otto anni, Carpoforo fu raccolto da uno zio materno, ciabattino di professione, che gli somministrava tutti i giorni una mediocre porzione di colla, e una lunghissima dose di pedate nell'emisfero boreale.

Carpoforo Leccacani si stancò assai presto di quel regime stranamente disquilibrato, e prese la colla in avversione completamente giustificata. A dodici anni coll'ingente somma di quattro lire che avea saputo mettere insieme all'insaputa dello zio, egli abbandonò una mattina la cuccia ove avea dormito per quattro anni, e dopo aver, in segno d'addio affettuoso, tirata allo zio una ciabatta nel muso, se ne andò in cerca di fortuna.

Mi guardi il cielo dal volere oggi narrare per filo e per segno la storia di Carpoforo Leccacani; dirò solamente che egli si trovò fortunato d'aver appreso a vivere con una mestolata di colla, abitudine che gli fece tollerare molte privazioni, e che solamente dopo molti anni trovò nel commercio dei piselli secchi, la via ad una agiata fortuna.

E' quindi facile a spiegare come e perchè Carpoforo Leccacani sia arrivato ai quarantacinque anni senza avere avuto il tempo di pensare ad avventure amorose. Ma ora che Carpoforo è ricco di pancia, di reumatismi, e di quattrini, ha sentito battere il suo cuore ancora vergine, e ha dovuto confessare a se stesso d' essere innamorato della signora Lucilla, una vedova bruna come un' oliva, e piena di curve deliziose.

Il buon Carpoforo non era stato punto contento del suo cuore, al quale avea anzi affibbiato il titolo d'imbecille. Perchè insomma quell'amore non aveva senso comune. Egli viveva lieto e tranquillo, e non gli piaceva punto di correre nell' ignoto.

Ma il suo cuore non aveva inteso ragioni; e siccome la signora Lucilla aveva un paio d' occhi più eloquenti di dieci avvocati, così alla fine Carpoforo Leccacani s' era lasciato trascinare dalla corrente.

Lucilla, donnina di giudizio, non era tale da rifiutare i denari di Carpoforo a questi lumi di luna; quindi le nozze sono imminenti.

Carpoforo, Lucilla, e una zia di questa per rappresentare l' ordine publico e salvare le apparenze, sono dunque attualmente insieme ai bagni di mare in un paesello discretamente noioso. Il principale divertimento dei forestieri consiste nel recarsi sul ponte unico che esiste in paese, e sputare nell'acqua.

Ma la signora Lucilla, donna volubile, si stancò molto presto di quel divertimento prosciugante e istruttivo, e chiese a Carpoforo qualche divagazione. Carpoforo progettò una pesca che fu accettata.

Preperate le barche col corredo indispensabile di arnesi, furono gittate le reti Lucilla, piena di entusiasmo, si sgraffiò le belle manine per aiutare a tirar su la rete nella quale fu trovato quanto appresso:

Un chilo d'erba marina; tre ciabatte; due code di cavallo in stato di avanzata putrefazione, un fondo di bottiglia; una flanella fuori d'uso; una serratura; tre pesci del peso complessivo di sette grammi.

Lucilla indispettita fece una scena a Carpoforo il quale si diceva irresponsabile di quella sventura, e che bestemmiava come un carrettiere. Per calmare la fidanzata, Carpoforo promise per l'indomani una seconda pesca.

-- A qualunque costo prenderemo del pesce -- avea concluso Leccacani.

Il degno uomo avea il suo piano.

Il giorno dopo chiamò in disparte un marinaio, e gli disse di comperare trenta o quaranta libbre di pesce, e di tenerlo pronto per gittarlo nelle reti quando le avrebbero ritirate.

-- Bada -- avea detto Carpoforo -- trova il pesce o ti assassino; lo voglio in tutti i modi a qualunque prezzo.

Il marinaio, fedele alla consegna, non trovò che una qualità di pesce presso il padrone Antonio, il trattore della *Rosa bianca*, e lo comprò tutto. Quando Carpoforo arrivò sulla spiaggia con Lucilla, il bravo marinaio gli ammiccò cogli occhi; Carpoforo sorrise.

Questa volta, Lucilla non volle aiutare ad alzare la rete, però guardava con curiosità. A un tratto, al lume della luna vide luccicare molti pesci nella rete.

Gridando di gioia, la bruna Lucilla saltò nella barca infradiciandosi le sottane, corse alla rete, tuffò le mani e le ritrasse piene...

... Le ritrasse piene di triglie fritte e marinate.

Carpoforo Leccacani ha rinunziato a offrire alla bella Lucilla le emozioni d'una pesca. *Il Re Pistacchio.*

Tip. dir. da G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

La sepolta di Casamicciola

73) di C. CHAUVET o P. BETTÒLI.

-- Ma io dico: dopo.

-- Tu non credi sia prudenza tornare a Firenze?

-- Sarebbe come gittarci in bocca al lupo. Carlo Marini ci ha visto; sa che siamo qui. Appena s'avvegga oggi stesso, che gli è stata scovata e portata via la selvaggina, comprenderà benissimo che è opera nostra e chi sa allora cos'è capace di progettare.

-- Birba! Non avrei mai supposto che dovess'essere così ardito.

-- Nemmeno io; ma adesso abbiamo dovuto persuadercene col peggio nostro e saremmo ben minchioni se ci cascassimo la seconda. Capirai facilmente che, s'egli vuol tentare qualche cosa, il suo primo passo sarà appunto per Firenze. E' però necessario che trovi la casa sempre chiusa e non gli riesca d'avere la minima informazione di noi.

-- E dove pensi d'andare?

-- Per me, sarei di parere verso mezzogiorno.

-- A Taranto? A Reggio di Calabria?

-- No: anche quelli sono luoghi, che si collegano troppo al nostro passato. Carlo, per combinazione, potrebbe pensarci; correre, a sua volta, colà e facilmente ci stanerebbe. Io sarei d'avviso che il meglio che ci convenga sia d'andare direttamente a Napoli. E' una grande città dove più sicuramente ci si smarrisce,

-- E vada per Napoli.

-- Solo, bada a me. Lasciando Rimini, sarà buono che, al primo momento, ci dirigiamo verso settentrione, piuttosto che verso mezzogiorno.

-- Come sarebbe a dire?

-- Bisogna sempre preveder tutto. Fa tuo conto che tra lui e lei esistesse qualche segreto modo di corrispondere, che noi, malgrado tutto non potessimo impedire; fa tuo conto che, all'atto di partire da Rimini, ell'avesse modo di fargli sapere dove va...

-- Ebbene?

-- Ebbene: è sempre conveniente che ella stessa non lo sappia e contribuisca, nel caso, a trarlo fuori di via.

-- Non ti capisco -- fece Vito, che non brillava per molta acuta intelligenza.

-- Come sei duro -- osservò il fratello impazientito. -- Per esempio, dico io, nell'allontanarci da Rimini, noi prendiamo i posti in ferrovia per Bologna e Firenze. Invece ci fermiamo, a Imola. Tu mi capisci? S'ella ha una sua speciał maniera di avvertire colui del luogo verso il quale è partita, dovrà necessariamente indicargli Firenze. Invece: noi ci arrestiamo a Imola sino al passaggio dell'altro convoglio e, con quello, facciamo fronte indietro e via per Ancona, Foggia e Napoli. Ti capacita?

-- Si ed è benissimo trovata. Quantunque io non abbia le tue paure. Quel maledetto sa d' aver commesso un'azione, che può trarlo davanti ai tribunali e si guarderà bene dal correrci dietro.

-- Fidarsi è bene e non fidarsi è meglio! Se sa codesto, è probabile che anche la ragazza gli abbia confidato... e allora, devi capirlo, è lui che si trova in una botte di ferro. Sa bene altresì che tu non andresti sì facilmente in busca di uno scandalo, nel quale non ci hai nulla da guadagnare.

-- In tal caso anche la ragazza...

-- Con lei muta specie. Con lei, quando l'avremo persuasa che il rapimento di una minorenne è un delitto, per cui si va in prigione, e che, s'ella fa un solo tentativo per ribellarsi, noi lasceremo andare tutt'i riguardi e denunzieremo il suo rapitore; sarà facilissimo impedirle di farci schiocchezze e di compromettercі.

-- E adesso rimane da decidersi...

-- Che cosa?

-- Gua!... chi di noi due, l'abbia da aver vinta.

-- Tu, no di certo.

-- E nemmeno tu, ch' io possa schiattare d'un accidente!

-- Bada, gaglioffo, che tu finirai a stuzzicarmi troppo e che s'io perdo la pazienza...

-- Mi mandi all'altro mondo con uno dei tuoi colpi favoriti? Eh, no, bello mio! Tu non puoi scordarti che io sono in possesso di un certo portafogli, che se dovessi crepar d' improvviso, uscirebbe subito alla luce e ti manderebbe a marcire in galera. Eh, io so prendere le mie precauzioni.

- Ma dove l'hai quel maledetto portafogli? -- domandò Giulio, digrignando i denti.

-- In luogo sicuro -- gli rispose il fratello, sghignazzando -- in mano di chi sa di non doverne fare chè due cose: o restituirlo a me, su mia richiesta, o, in difetto di tale richiesta e me morto, consegnarlo alla Regia Procura.

Prop. lett. del „Popolo Romano." Riservata al «Piccolo» per Trieste.

(Continua).

dovere, del risultato della mia missione. Quindi ho atteso a quelle delle mie incombenze che non si possono differire, in una casa ben tenuta. Ciò fatto, ho chiesto alla signora il permesso di assentarmi e ho l'onore di comunicare la mia scoperta al signor giudice d'istruzione.

scerebbe immediatamente l'originale.

— Un'ultima parola, diss'egli prima di accomiatare il signor Giovanni. Siete sicuro che dal canto suo quel giovine non vi abbia riconosciuto e non abbia notato l'attenzione con la quale l'osservavate?

Cont.) **A. Arnould.**